

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.

de 'La Patria del Friuli,

Alla Patria del Friuli e alla Sera comulativamente Anno L. 15 - Semestre 7.50 Trimestre 4 - Mens. 1.50 Alla Sera soltanto Mensile L. 1.25 - Trimestrale 3.50

Udine - Via della Posta

La flotta americana si prepara ad agire

Nostro riuscito colpo di mano sul Carso. Un posto nemico occupato.

Corrispondente Vicentino

Comando Supremo 4 aprile 1917 Buletto N. 671

Sulla fronte tridentina, saltuarie azioni delle artiglierie, più attive anche nella giornata di ieri in valle d'Adige, dove, per appressaglia ad insistenti tiri nemici su Ala, rinnovammo il bombardamento delle opere militari di Riva, Arco e Roveredo.

Sulla fronte giuliana, attività di nostri piccoli reparti in ricognizione.

Sul Carso, la sera del 3 a Nord di Boscomano con felice colpo di mano ci impadronimmo di un posto avanzato nemico occupabile stabilmente: il presidio, di più che 30 uomini, restò, in gran parte ucciso: catturammo 6 prigionieri.

Generale CADORNA

Un'altra battaglia vinta dai franco-inglesi. 13 chilometri di trincee conquistati.

Diecimila granate su Reims.

L'illustrazione dell' Agenzia Reuter

PARIGI, 4. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice: Ad est ed ovest della Somme dopo una violenta preparazione dell'artiglieria le nostre truppe hanno dato l'assalto alla posizione nemica che si estende a nord della linea Castres-Essigay-Denay, da Epine Le Dallon fino all'Oise. Malgrado l'accanita resistenza del nemico i nostri soldati hanno raggiunto dovunque il loro obiettivo e si sono impadroniti sopra un fronte di tredici chilometri circa, di una serie di punti di appoggio saldamente organizzati e tenuti da forze importanti. Epine Le Dallon e i villaggi di Dallon, di Outacour e di Oerisy e parecchie colline a sud di Urville sono in nostro potere.

A sud dell'Arielette tentano i nemici sud e nord ovest, le nostre truppe si sono pure impadronite di Vauxeny ed han preso piede sull'altura a nord di questo villaggio. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi una colonna tedesca in marcia verso Mouki e Laiffaux.

Il nemico ha bombardato violentemente la città di Reims lanciandovi oltre diecimila granate. Parecchie persone della popolazione civile sono rimaste uccise. Sul rimanente del fronte cannoneggiamenti intermittenti. Stef.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4. Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: ieri a sud-est di Arras durante un felice attacco le nostre truppe dopo vari combattimenti si sono impadronite del villaggio di Hénin sur Cojeul, oltre ai villaggi la cui conquista era già stata annunciata. Durante la serata la nostra artiglieria ha infranto un secondo contrattacco tedesco, più a sud ci siamo impadroniti del bosco di Ronsey. La notte scorsa di fronte ad Arras abbiamo effettuato un felice colpo di mano. Ieri la nostra artiglieria ha abbattuto due aeroplani tedeschi uno dei quali è caduto nelle nostre linee, durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto quattro velivoli tedeschi ed abbiamo costretto altri sei ad atterrare con danni, mandando sei apparecchi britannici. Stef.

forte preparazione di artiglieria esso mantenne la posizione. Vivo fuoco russo dalle due parti della ferrovia di Zloczov Ternopol, sulla Zlotalpa e sul Dniester non fu seguito da attacco di fanteria. Distaccamenti mobili russi avanzati sulla Bistrizza Splotvinska furono respinti.

Fronte Arciduca Giuseppe e gruppo eserciti Mackensen nessuna avvenimento importante. Fronte Macedone fra i laghi di Ocrida e Prespa le nostre truppe penetrarono nelle posizioni avanzate francesi dopo aver respinto i contrattacchi ritornarono nelle proprie linee conformemente ad ordini ricevuti. A nord di Monastir un piccolo attacco nemico non riuscì. (Stef.)

Il comunicato della sera

BASILEA, 4. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 3 sera dice: Attività combattiva a sud ovest di Saint Quintin e a nord est di Solisson e sul medio Stochod. (Stef.)

Il governo ritorna a Pietrogrado PIETROGRADO, 4. I ministri ritornarono dal quartier generale. Le deliberazioni prese condussero al perfetto accordo fra il governo e il generale Alexieff. (Stef.)

grande sotto il suo impulso e nemmeno colla sua approvazione, che il Governo tedesco dichiarò la guerra. Questa guerra tedesca fu decisa come gli antichi consueti di altri tempi, quando i popoli non vi erano mai consultati e la lotta avveniva nell'interesse di una dinastia e di un piccolo gruppo di ambiziosi. Una nazione libera dei suoi destini non rischia di spie gli stati vicini e non ordisce intrighi per porre in condizioni critiche uno qualsiasi di questi stati, e procurarsi così l'occasione di conquista. Questi disegni possono essere effettuati soltanto quando nessuno nello stato ha il diritto di chiedere spiegazioni, ma sono naturalmente impossibili quando l'opinione pubblica insiste per conoscere interamente tutti gli affari della nazione. Soltanto i popoli liberi possono preferire gli interessi dell'umanità ai loro propri interessi. E' ciò che pensa ogni americano. La nostra speranza di una pace futura è stata rafforzata dagli avvenimenti meravigliosi che hanno avuto luogo in quella Russia che per coloro che la conoscono meglio è stata sempre democratica. L'autocrazia che coronava la sommità del suo edificio politico, per quanto a lungo si sia mantenuta e per quanto terribile fosse la sua reale potenza, non rappresentava in fatto la Russia nel suo carattere nazionale. Oggi questa autocrazia è abbattuta, ed ecco che il popolo russo grande e generoso si unisce in tutta la sua maestà e con tutta la sua potenza alle forze che combattono nel mondo per la libertà, la giustizia e la pace. E' un alleato di più, un alleato pieno di nobiltà nella nostra lega di onore. Uno dei fatti che hanno contribuito a convincerci che l'autocrazia prussiana non era e non potrebbe mai essere nostra amica, e che dal principio della guerra attuale, essa aveva riempito di spie le nostre amministrazioni, che non diffidavano, e gli uffici del nostro governo, aveva ordito intrighi criminali da tutte le parti, contro la nostra unità nazionale ed aveva attentato alla nostra pace all'interno come all'esterno del paese per distruggere le nostre industrie ed il nostro commercio.

Lo spio germanico In realtà è ora provato che tre della sue spie erano qui già prima del principio della guerra ed è stato provato dinanzi alle nostre corti di giustizia che gli intrighi che più di una volta poco manco turbassero la pace e seminassero disordine nelle industrie del nostro paese, furono orditi per istigazione con l'appoggio ed anzi sotto la direzione personale di agente ufficiale del governo imperiale accreditato presso il governo degli stati uniti. Nel momento stesso in cui reprimavamo questi procedimenti e ci sforzavamo di paralizzarne le conseguenze tentammo di interpretarli nel modo più generoso, perché sapevano benissimo che essi non erano la manifestazione di nessun sentimento di ostilità verso di noi da parte del popolo tedesco il quale l'ignorava quanto noi, ma che essi avevano la loro origine in progetti egoistici di quel governo il quale faceva ciò che gli piaceva senza dire nulla al popolo che esso governa. Ma questi fatti hanno contribuito a convincerci alla fine che quel governo non aveva per noi nessuna specie di amicizia e che voleva invece agire contro la nostra pace e la nostra sicurezza secondo le sue convenienze. Una nota che intercettammo (e che era diretta al ministro di Germania ai Messico) prova eloquentemente che quel governo aveva l'intenzione di eccitare inimicizie contro di noi proprio alle nostre porte. (Stef.)

Cooperazione immediata della flotta WASHINGTON, 4. Lo stesso accettato dal governo in cui si dichiara che lo stato di guerra esiste con la Germania è stata presentata alla camera ed è stata discussa da un comitato. La cooperazione della marina americana con quella degli alleati comincerà appena il congresso avrà dato la necessaria autorizzazione. (Stef.)

Altri particolari sul messaggio di Wilson.

La cooperazione della marina americana con quella degli alleati.

WASHINGTON 4. Il messaggio di Wilson tra altro dice: Ciascuna nazione deve decidere per se stessa circa il modo con cui agirà. La nostra scelta deve essere fatta con ponderata moderazione e con tranquillità di giudizio quali convengono al nostro carattere ed ai nostri interessi nazionali. Non è la vendetta che deve costituire il nostro scopo, non è l'affermazione vittoriosa della nostra potenza fisica, è semplicemente la rivendicazione del diritto dell'umanità di cui siamo un campione individuale. Quando mi rivolsi al congresso il 28 dello scorso febbraio pensavo che sarebbe stato sufficiente affermare colle armi i nostri diritti di nazione neutrale, e cioè il diritto che abbiamo di circolare sui mari senza essere illegalmente molestati, ed il nostro diritto di garantire la sicurezza dei nostri concittadini contro violenze illegali.

La neutralità armata impraticabile

Ma è chiaro ora che la neutralità armata si dimostra come impraticabile, infatti i sottomarini tedeschi quando vengono utilizzati come lo sono attualmente contro navi mercantili sono fuori delle leggi esistenti, è impossibile difendere le nostre navi contro i loro attacchi perché il diritto internazionale permette alle navi mercantili di difendersi contro i corsari, gli incrociatori o altre navi visibili che diano loro la caccia in alto mare, la prudenza più elementare, e in realtà nelle attuali circostanze la necessità, ci obbligano a cercare di distruggere i sottomarini anche prima che abbiano manifestato le loro intenzioni. Il governo tedesco rifiuta ai neutri il diritto nelle zone marittime da esso stabilite, di servirsi in nessun modo delle loro armi per la difesa dei diritti che nessuno nei tempi moderni, ha mai contestato. La Germania ha annunciato che i distaccamenti imbarcati sopra le navi allo scopo di proteggerli sono esposti ad essere trattati come pirati. Di fronte a tali pretese la neutralità armata sarebbe peggio che inutile, noi non possiamo scegliere la via della sottomissione e permettere che i nostri sacri diritti nazionali siano violati. Obbedendo senza esitazione a ciò che considero come un dovere costituzionale, consiglio il congresso considerare la recente azione del governo imperiale contro il popolo degli Stati Uniti ed accettare formalmente lo stato di guerra che gli è stato imposto e prendere immediata misure non soltanto per porre il paese in istato di completa difesa ma anche per costringere la Germania, implementando le nostre risorse, tutte ad accettare di terminare la guerra alle nostre condizioni.

Quale sarà l'aiuto

Lo stato di guerra trarrebbe seco

la nostra stretta collaborazione cogli altri governi in guerra contro la Germania, mediante il concorso di aiuti finanziari larghissimi ed anche mediante l'organizzazione e la mobilitazione di tutte le risorse materiali del paese allo scopo di fornire il materiale da guerra e soddisfare gli altri bisogni della nazione nel modo più ampio e più efficace possibile al tempo stesso più economico. Lo stato di guerra trarrebbe seco pure l'equipaggiamento completo ed immediato della marina fornendo specialmente i mezzi per combattere i sottomarini nemici ed infine l'aggiunta immediata alle nostre forze armate di almeno cinquecentomila uomini quali a mio avviso dovrebbero essere scelti sulla base del servizio militare universale con l'autorizzazione dell'aumento di una forza uguale se occorresse, i crediti necessari al governo che noi vi chiediamo sono basati sulle nuove tasse giuste. E' nostro dovere proteggere il nostro popolo contro le sofferenze e possono risultare da imposte troppo elevate, adottando queste misure dobbiamo agire con prudenza e fare in modo che i nostri propri preparativi militari non turbino in alcun modo il nostro dovere, poiché sarà nostro dovere fornire le nazioni già in guerra con la Germania del materiale che esse non possono ottenere che da noi stessi. Queste nazioni sono già nell'arena, dobbiamo aiutarle con tutti i nostri sforzi affinché la loro azione si faccia sentire in modo efficace. Spero che approverete queste misure accuratamente elaborate dagli organi del governo responsabile della condotta della guerra e della difesa della sicurezza del paese. Dopo esserci decisi a misure così piene di conseguenze aplegiamo chiaramente il nostro scopo che è la difesa dei principi di pace e di giustizia contro potenze autocratiche ed egoiste e al tempo stesso la creazione tra i popoli veramente liberi e che si governano da loro stessi, di quella unità di scopi e di azione che assicurerà per sempre il rispetto di questi principi.

La neutralità non è più a lungo possibile e neppure desiderabile quando la pace del mondo intero e la libertà dei popoli si trovano in giuoco e quando la minaccia di questa pace e di questa libertà deriva dall'esistenza di governi autocratici appoggiati dalla forza i quali impongono la loro volontà senza tener conto della volontà dei popoli.

Il governo tedesco dichiarò guerra senza il consenso del suo popolo. Siamo all'inizio di un'era in cui i governi debbono, come gli individui, essere resi responsabili del loro agire. Non avevamo nessuna vertenza col popolo tedesco, sentivamo per esso simpatia, ed amicizia, non fu d'al-



